

Archivio di Storia della Chiesa
nel rione Monti

- 2 -

Francesco Rovira Bonet
(1725–1802)

**Historia del risarcimento
della chiesa parrocchiale
di San Salvatore e Pantaleo ai Monti
descritta l'anno 1763**

a cura di
don Federico Corrubolo



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-7999-928-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2004

Indice

Introduzione

1. La chiesa di S. Salvatore ai Monti	VII
2. Francesco Rovira Bonet, parroco di S. Salvatore	IX
3. <i>L'Historia del risarcimento:</i> un "libro mastro spirituale"	XI
4. I manoscritti dell' <i>Historia del risarcimento</i>	XII
5. Criteri della presente edizione	XIV

Historia del risarcimento della chiesa parrocchiale di San Salvatore e Pantaleo ai Monti, descritta l'anno 1763

1. Degrado della chiesa parrocchiale	1
2. Primi preventivi di spesa	2
3. Disagio dei parrocchiani	3
4. Arrivo di don Francesco, nuovo parroco (1759)	4
5. Primo lavoro di restauro: il tabernacolo	6
6. Il pavimento cede	9
7. Nuove nomine ai vertici dei "Catecumeni"	11
8. Sgombero della Chiesa. Il problema delle sepolture	12
9. Reperimento dei fondi per il trasporto dei defunti	17
10. Il trasporto dei defunti	18
11. Ispezione del sottosuolo	20
12. Crollo improvviso del pavimento	21
13. Defunti illustri. Lo scavo prosegue	22
14. Scoperta di antichi reperti romani	24

15.	Sepolture pagane?	26
16.	Restauro degli altari. Alla ricerca di un pittore	27
17.	Ricostruzione del corridoio dei catecumeni	32
18.	Il grande coro di legno: i coretti laterali	35
19.	Decorazione dei coretti laterali; l'altar maggiore	37
20.	Altari laterali. Quadro dell'altar maggiore	40
21.	Le lapidi	41
22.	Porte e scalini d'ingresso	42
23.	Arredo interno	44
24.	Fine dei lavori: il ritorno del SS. Sacramento	46
25.	La consacrazione dei tre altari	47
26.	Consuntivo economico	48
27.	Nuove sepolture. La "Gerusalemme convertita"	49
 <i>Appendice</i>		 53

Introduzione

1. *La chiesa di S. Salvatore ai Monti*¹

S. Salvatore ai Monti è una piccola chiesa che si trova all'angolo tra via Madonna dei Monti e via dei Neofiti. Fa parte dell'isolato che comprendeva la Chiesa di S. Maria ai Monti, il Collegio dei Neofiti, la casa dei catecumeni e delle catecumene e l'oratorio di S. Giovanni Battista in via Baccina.

È una delle parrocchie più antiche del rione Monti: con il nome di *S. Salvatoris Siburae* si trova già citata nel famoso catalogo redatto da Cencio Camerario nel 1192, assieme a S. Quirico e Giulitta e ad altre due chiese: *S. Andree de Sebura* e *S. Sergio de Sebura*. Queste chiese parrocchiali ora scomparse sono ricordate anche nei cataloghi successivi: il catalogo del codice di Torino, sec. XIV e il catalogo di Nicola Signorili sec. XV. Mentre quest'ultima sembra debba essere identificata con l'at-

¹ Le notizie che seguono sono tratte da M. Armellini, *Le chiese di Roma*, Roma, 1891, pp. 39ss.; pp. 203–204). L. Barroero (*Rione I – Monti*, parte terza guide rionali di Roma, Roma, 1998, p. 34) afferma erroneamente che l'unione della parrocchia di S. Salvatore con S. Pantaleo avvenne nel 1772, e che in quell'occasione furono commissionati al pittore Lorenzo Masucci i quadri della Concezione e dello stesso S. Pantaleo. Dalle fonti si evince con chiarezza che già nel 1761 le due chiese erano unite, e che Masucci fu interpellato nel 1762. Queste notizie sono passate anche in S. Suatoni, *S. Salvatore ai Monti in Roma sacra. Guida alle chiese di Roma* 10 (2004), n.28, p. 13, che tuttavia rimane lo studio più aggiornato e completo sia su S. Salvatore ai Monti che su tutti i “Luoghi Pii” dei Catecumeni e Neofiti.

tuale SS. Sergio e Bacco, di S. Andrea non rimane più alcuna traccia se si eccettua l'antica lapide della consacrazione della Chiesa, tuttora visibile all'interno di S. Salvatore. Ciò favorì fin dai tempi antichi la confusione fra le due chiese: si pensò che S. Salvatore fosse stata inizialmente dedicata a S. Andrea, laddove invece nei cataloghi risultano ben distinte.

La serie regolare dei registri parrocchiali inizia dal 1572. Dalla fine del sec. XVI fino ai primi del Settecento il parroco ebbe anche la cura pastorale dei Catecumeni e dei Neofiti, la cui Confraternita si era trasferita nella nuova chiesa di S. Maria ai Monti, costruita su suggerimento del Cardinale Guglielmo Sirloto a seguito del ritrovamento miracoloso di un'antica immagine della Madonna. Nel 1712 la cura dei catecumeni passò alla Congregazione dei Pii Operai che si stabilirono a S. Maria ai Monti e vi rimasero fino al periodo dell'occupazione francese e della Repubblica Romana (1798–99). S. Salvatore rimase sede parrocchiale fino al 1824, quando Leone XII la soppresse, erigendo la nuova parrocchia di S. Maria ai Monti, affidata al clero diocesano.

La Chiesa — che non è mai stata sconsacrata — è stata da poco ristrutturata con alcuni interventi urgenti a cura della Sovrintendenza ai beni culturali di Roma, che ha provveduto all'impermeabilizzazione del tetto e al consolidamento della parete di fondo del presbiterio, ma è ancora chiusa in attesa di una serie di interventi di restauro che la rendano nuovamente accessibile e adatta al culto. Nel corso della sua lunga storia sono documentate varie riparazioni, la prima delle quali ebbe luogo negli anni successivi al sacco di Roma nel 1527. A quanto pare la chiesa fu completamente ricostruita. Nel 1672 furono intrapresi altri lavori. Un restauro radicale ebbe luogo nel 1762. Infine nel 1904 fu intrapresa una nuova campagna di lavori. Gli ultimi interventi risalgono agli anni '90, e hanno conferito alla Chiesa il suo aspetto attuale, molto lontano da quello descritto nelle fonti.

Rendendosi ora necessaria una nuova opera di restauro sembra opportuno portare alla luce la documentazione di almeno uno di questi interventi, e precisamente quello del 1762.

L'Archivio Storico del Vicariato di Roma ha infatti conservato la cronaca dettagliata di quei lavori, stesa dal parroco stesso di S. Salvatore, Francesco Rovira Bonet. Si tratta di una figura certamente interessante nel clero romano di fine Settecento, eppure assai poco conosciuta:

2. *Francesco Rovira Bonet, parroco di San Salvatore*

È lui stesso a presentarsi nello Stato delle anime del 1760, il primo da lui redatto come parroco di S. Salvatore:

Io, Francesco Rovira, figlio del nobile cittadino di Perpignano, signor Francesco Rovira Jammes e della nobile signora Teresa Bonet dell'istessa città di Rossiglione di Francia, Parroco e Rettore d'anni 35.²

Era nato quindi nel 1724/25. Le scarse notizie biografiche possono essere rintracciate dai documenti, dalla sua deposizione al processo canonico per Giuseppe Benedetto Labre e dalle sue stesse opere ascetiche. Marina Caffiero le ha raccolte in un suo recente lavoro³, ed è a lei che dobbiamo queste poche informazioni.

Lo troviamo a Roma alla metà del Settecento, già ordinato sacerdote: è cappellano e confessore a S. Luigi dei Francesi. È anche membro della prestigiosa Accademia teologica dell'Archiginnasio romano della Sapienza. L'incarico di Parroco di S. Salvatore ai Monti gli viene conferito forse su indicazione

² Archivio Storico del Vicariato di Roma (d'ora in poi verrà indicato con la sigla ASVR), *Stato delle anime 1760*, vol. 25, p. 3.

³ M. Caffiero, *La politica della santità. Nascita di un culto nell'età dei lumi*, Roma-Bari, 1996, pp. 168-169.

Cardinale Albani, Protettore dei Catecumeni nel 1759⁴. A quell'epoca risale anche la sua prima fatica letteraria, un breve saggio su alcuni santi martirizzati nel Colosseo⁵. Due anni dopo la sua nomina intraprese il restauro della Chiesa parrocchiale e terminati i lavori, lasciò la documentazione che viene presentata in questo volumetto.

In qualità di parroco di S. Salvatore Rovira Bonet era anche curato dei catecumeni, che provenivano in massima parte dall'ebraismo. A questo aspetto del suo ministero dobbiamo altre due opere scritte per la catechesi e la predicazione, il *Ristretto della vita e martirio di S. Simone fanciullo di Trento* (Roma, 1775) e *L'Armatura de' forti* che uscì nel 1794⁶. Occorre però precisare che i suoi rapporti con i Pii Operai della Madonna dei Monti che si occupavano di fatto della catechesi ai battezzandi non furono mai molto cordiali.

La sua opera più importante è la raccolta di opuscoli spirituali intitolata *Il vero penitente dei giorni nostri, o sia raccolta di opuscoli atti ad avviare la conversione de' peccatori e a mantenerli tali*

⁴ Stando ai documenti conservati in ASVR (*Fondo catecumeni*, 205, cc. 107–111) Il suo predecessore Pierpaolo Sabatucci morì il 15 dicembre 1758 all'età di 49 anni (ASVR, S. Salvatore ai Monti, *Liber mortuorum* 1749–1778, p. 94). La sede restò vacante per più di sei mesi. La designazione del successore spettava all'Istituto dei Catecumeni come Ente patrono, che aveva tempo sei mesi per proporre al Cardinal Vicario una terna di nomi. Venne però richiesta una proroga. La nomina di Rovira Bonet risale con ogni probabilità all'estate di quell'anno. Un inventario “dato in consegna al Rev. S. don Francesco Rovira Bonet” porta la data del 18 luglio 1759 (ASVR, *Fondo catecumeni*, b. 16, fasc. 8).

⁵ *Breve e divota notizia della vita, martirio, virtù e miracoli di alcuni santi dell'Anfiteatro Flavio volgarmente detto il Colosseo...*, Roma, 1759. L'opera ebbe una certa fortuna e fu ripubblicata nel 1796. Cfr. M. Caffiero, *La politica della santità. Nascita di un culto nell'età dei lumi*, Roma–Bari, 1996, pp. 169–170.

⁶ *Armatura de' forti ovvero memorie spettanti agli infedeli ebrei che siano o turchi utili alla catecumeni, agli neofiti, ed altri cristiani raccolte dal rev. Signor D. Francesco Rovira Bonet Rettore de' Catecumeni e parroco del SS. Salvatore, e S. Pantaleone a' Monti*, Roma, 1794.

fino alla fine, pubblicata a Napoli nel 1789. In essa l'autore raccoglie le catechesi svolte ai suoi parrocchiani sulla vita morale del cristiano, spiegata con interessanti illustrazioni ed esemplificata con episodi tratti dalla vita di Benedetto Giuseppe Labre, morto da poco e conosciuto da tutti i parrocchiani di S. Salvatore. Si può dire che Rovira Bonet fu uno dei primi diffusori della fama di santità del giovane pellegrino francese che morì il 16 aprile 1783.

Durante l'occupazione francese di Roma nel 1799, il governo repubblicano decise la soppressione della parrocchia ed il suo trasferimento alla Madonna dei Monti. Il parroco protestò invano, ma caduto il governo questo provvedimento venne revocato.

Rovira Bonet morì il 21 novembre 1802 nella casa dei Pii Operai, dove era stato trasferito per essere curato⁷. Il giorno seguente il cadavere fu portato a S. Maria ai Monti per i funerali. La sera di quello stesso giorno fu sepolto nell'oratorio degli Amanti di Gesù e Maria all'interno del Colosseo, dove già da tempo si era preparato la sepoltura⁸.

3. *L'Historia del risarcimento: un "libro mastro spirituale"*

Come s'è detto, appena nominato parroco Rovira Bonet mise mano al restauro della sua parrocchia. I lavori iniziarono alla fine di novembre 1761 e si conclusero con la consacrazione dei nuovi altari il 16 dicembre 1762. Probabilmente a quella circostanza risale la prima stesura del resoconto dei lavori.

Si tratta di una cronaca di un certo interesse per diversi motivi. In primo luogo è molto precisa: descrive infatti minuziosamente sia i lavori svolti sia gli artigiani che vi presero parte, dai falegnami ai pittori. Offre inoltre un suggestivo spaccato della vita e dei problemi che una parrocchia romana del rione Monti

⁷ ASVR, *S. Salvatore ai Monti, Stato delle anime* 1802, p. 1.

⁸ ASVR, *S. Salvatore ai Monti, Liber mortuorum* 1779-1814, p. 287.

doveva affrontare nella seconda metà del Settecento. Infine sembra essere l'unica opera di Rovira Bonet di cui ci sono pervenuti due manoscritti, di cui uno sicuramente autografo.

Occorre però sottolineare che la principale caratteristica dell' *Historia* risiede nella prospettiva con cui l'autore descrive i risvolti finanziari dell'opera di restauro e lo stesso svolgersi dei lavori: nei dettagli tecnici e nel corso stesso degli eventi l'autore scorge la mano della Provvidenza che guida e sostiene le opere intraprese per la gloria di Dio e per il decoro della sua casa. Provvidenza che si fa strada fra mille difficoltà grazie al buon cuore dei parrocchiani che procurano arredi e suppellettili sacre; di artigiani che prestano la loro opera "per devozione"; del parroco stesso, che paga di tasca propria molti dei lavori di riparazione. Una prospettiva che conferisce a questo diario i caratteri di una specie di "libro mastro spirituale", a metà tra la relazione tecnica e la pia meditazione, in cui peraltro non si avverte soltanto la voce del parroco ma anche la presenza attiva di una intera comunità parrocchiale: "notabili", devoti e devote, amministratori, operai e perfino quei catecumeni e neofiti che marcavano con decisione la vita della parrocchia.

4. I manoscritti dell' *Historia* del risarcimento

L'Archivio Storico del Vicariato di Roma⁹ custodisce due manoscritti dell'*Historia del risarcimento*: entrambi si trovano nel *Fondo catecumeni e Neofiti*, b. 16, pos. 16.

A = fascicolo cartaceo di mm. 270x197. È un senione senza copertina né legatura. Filigrana con ancora racchiusa in un cerchio sovrastata da una stella. Scrittura minuscola corsiva con inchiostro nero, vergata interamente dallo stesso Francesco Rovira Bonet. Scritte le cc. 1r

⁹ Ringrazio con affetto il dott. Domenico Rocciolo e il sig. Massimo Tagliaferri per la loro preziosa e paziente collaborazione a questa ricerca.

— 11v. Vuota la c.12. Sul primo foglio si trova la segnatura “1737” apposta con matita colorata blu in modulo grande.

Titolo: “*Historia del risarcimento della chiesa parrocchiale di San Salvatore e San Pantaleo ai Monti, fatto nel 1762*”.

Si tratta di una minuta autografa ricca di cancellature e di aggiunte (la più vistosa a c. 7v). Il testo è continuo, senza suddivisioni interne e senza spazi tra i vari paragrafi. Data la sua scarsa rifinitura (manca perfino la rilegatura) sembrerebbe trattarsi di un manoscritto destinato ad uso privato del parroco. L'ultimo evento riportato in questo manoscritto è la consacrazione degli altari (dicembre 1762).

B = codice cartaceo di mm. 270x197, composto da tre fascicoli (un quaterno e due quinterni) ognuno con la sua rilegatura propria e resi solidali tramite una rilegatura comune. Foglio di guardia all'inizio ed alla fine; quella anteriore funge da frontespizio. Copertina in cartone grigio chiaro, con una etichetta di carta in forma di stemma araldico incollata sopra la copertina stessa. Reca la seguente intitolazione: “HISTORIA / DEL RISARCIMENTO DELLA / CHIESA PARROCCHIALE DI S. / SALVATORE, E PANTALEO, A MONTI / DESCRITTA [apposto sopra un dep. “Seguito”] L'ANNO / 1763”. Poco sotto la segnatura “1738” apposta in matita blu con modulo grande. Sopra l'etichetta un'altra segnatura, più antica, vergata con inchiostro nero: “N.3”.

Frontespizio: “J[esu] M[aria] J[oseph] / HISTORIA / DEL RISARCIMENTO DELLA / CHIESA PARROCCHIALE DI S. / SALVATORE, E PANTALEO, A / MONTI, FATTO NEL 1762 / [spazio] DESCRITTA / DA D. FRANC[esc]O ROVIRA BONET / CURATO DI DETTA PARROCHIA / NEL 1763”. Segue un piccolo fregio.

Scrittura minuscola calligrafica con iniziali maiuscole. Cartulazione originaria da 1 a 33. Dopo la c. 29 è saltata una carta.

Si tratta di un codice confezionato con cura, scritto ordinatamente, con pochi ripensamenti. Il *ductus* dello scriba non è privo di una certa eleganza. I vari paragrafi sono distinti trami-

te l'iniziale maiuscola sporgente e la cartulazione è originale. Tutto concorre quindi a far ritenere il ms. B una "copia ufficiale" destinata ad uscire dal contesto parrocchiale.

Circa la datazione, il testo riporta la notizia dell'oratorio "*Gerusalemme Convertita*" (eseguito il 13 febbraio 1763) ma afferma che il pittore Masucci non ha ancora consegnato il quadro di S. Pantaleo. L'artista si era impegnato a fornire la sua opera per la memoria liturgica del Santo, che cade il 27 luglio: in questo modo è possibile fissare due termini precisi per la datazione del ms., composto tra il 13 febbraio e il 27 luglio 1763.

L'autografo dell'*Historia del Risarcimento* (manoscritto A), è stato sottoposto ad un profondo lavoro di revisione nel codice B. In generale quest'ultimo amplia e spiega il testo di A con l'aggiunta di numerosi particolari che solo il parroco — o un suo strettissimo collaboratore — potevano conoscere. Inoltre apporta miglioramenti nell'elocuzione e nella sintassi del periodo. In qualche caso il copista di B innova durante la copiatura del testo, in altri casi dopo, durante una rilettura che in genere tiene conto del manoscritto A. Che quest'ultimo sia l'esemplare di lavoro di B è confermato anche dal fatto che tutte le innovazioni sono composte con materiali preesistenti in A. Questa situazione lascia aperta una questione di tipo paleografico: è lo stesso Rovira Bonet lo scriba del codice B? La forma di alcune lettere caratteristiche (la *r*, la *e*, la *d*) potrebbe farlo supporre, ma una risposta certa è piuttosto difficile, stante la grande diversità della scrittura di B rispetto a quella di A.

5. Criteri della presente edizione

Premesso che l'edizione critica di quest'opera è in corso di preparazione, la presente edizione assume come testo di riferi-

mento quello del codice B, da cui si discosta solo in caso di sviste grammaticali evidenti.

In questo manoscritto è possibile identificare una ripartizione in paragrafi grazie ad alcune lettere iniziali in modulo più grande, poste fuori margine. Mi sono attenuto a questa ripartizione per la divisione in paragrafi, assegnando a ciascuno un breve titolo che ne riassume il contenuto. Per la punteggiatura e le maiuscole si segue l'uso moderno.

Le note di commento sono state redatte con la collaborazione dell'architetto Federico Caiola e della dottoressa Antonella Pampalone, che qui intendo ringraziare per la loro cortesia.

In appendice alcuni disegni illustrano la pianta della Chiesa per favorire una esatta comprensione del testo.